Anno XII. Martedì, 15 Novembre 1859 Num. 318.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 14 novembre

LA POLITICA FRANCESE

Già altre volte abbiamo avuto occasione di osservare che la Francia ha bensì fatto la guerra per un'idea, ma pure essa non ha trascurato i suoi interessi, e se ha fatto la pace a Villafranca, ciò significa che credeva essere questi sul Mincio soddisfatti, giacchè nessuno vorrà pretendere che sul Mincio sia stata raggiunta completamente l'idea per la quale erasi intrapresa la guerra. Le stesse spiegazioni date in proposito dall'imperatore Napoleone esprimono il rincrescimento di non aver potuto compiere il programma dell'indipendenza italiana dalle Alpi all'Adriatico.

Gli interessi della Francia in Italia hanno due lati, l'uno favorevole alla nostra libertà ed indipendenza, l'altro sfavorevole, anzi quasi ostile.

Gli interessi della Francia vanno d'accordo con quelli dell'Italia, sino a che si tratta di annullare nella penisola la dominazione austriaca.

Le battaglie di Magenta e Solferino produssero quest'effetto, se non immediatamente, almeno nelle inevitabili loro conseguenze.

Infatti il programma dell'imperatore dei francesi, esposto nella lettera al re Vittorio Emanuele, assai più che all'emancipazione e rigenerazione dell'Italia, tende ad annullare ciò che è rimasto ancora in piedi della influenza austriaca al di qua delle Alpi, senza dare maggior consistenza politica alle cose della penisola. La Venezia, con amministrazione ed esercito italiano, Peschiera e Mantova con guarnigione federale, una camera elettiva presso il potere supremo della confederazione sono cose destinate nel pensiero di Napoleone III a distruggere il resto della potenza austriaca in Italia, ma non possono dare un solido e durevole assesto alla nostra patria.

Sinchè si tratta dell'esclusione dell'Austria, gli interessi della Francia vanno di pari passo con quelli dell'Italia, e pongono anche il gabinetto di Parigi in opposizione coll'Austria. Infatti a Vienna il programma imperiale di Francia non è accettato nè per ciò che concerne la Venezia, nè per riguardo alla confederazione. Le obbiezioni contro queste combinazioni, sòrte a Vienna, sono di un altro genere che quelle elevate in Italia, ma non meno forti, anzi egualmente insuperabili.

Ma il programma napoleonico nonostante le apparenze non costituisce in modo stabile l'Italia, non assicura la sua indipendenza e il suo libero sviluppo nazionale. Non solo la forma federativa è incapace di promuovere un tale sviluppo, ma i principi da ristaurarsi gli sono un ostacolo insuperabile.

Giungiamo quindi tosto ad un punto in cui la politica della Francia diverge da quella che possono desiderare gli italiani, e allora la Francia si trova meglio d'accordo coll'Austria che coll'Italia.

La politica francese non tende a dominare in Italia come l'Austria, ma vuole esservi preponderante. Si direbbe perciò che l'Austria fu lasciata a Venezia come un continuo spauracchio per gli italiani, affinchè siano costretti a guardare continuamente verso la Francia come naturale e necessaria sua protettrice contro l'altra potenza che le tiene sempre un piede sul collo.

Ma ciò non basta. Se in Italia, così pare che ragioni la politica francese, si formasse un grande stato, questo potrebbe credersi un giorno abbastanza forte per tener fronte da se solo all'Austria, e persino per scacciarla interamente fuori della penisola. In tal caso, assieme all'Austria, si teme a Parigi che sarebbe eliminata dalla penisola anche la preponderanza francese.

La politica della Francia è perciò in due punti sfavorevole all'Italia; nel volervi conservare un simulacro della dominazione austriaca, e nell'impedire la formazione di un grande stato.

Questa politica della Francia risulta rigorosamente dai fatti finora conosciuti; essa comincia a manifestarsi dal patto di Villafranca e prosegue a rendersi palese in ogni atto pubblico successivo del governo francese, relativo all'Italia, sino all'espressione del rincrescimento per l'elezione del principe di Carignano. Forse le intenzioni non saranno conformi a quella politica; ma finora gli atti lo furono, e pur troppo gli atti sono prevalenti sulle intenzioni.

Non ispetta a noi il giudicare la politica della Francia nè di chiedere che sia mutata contro le viste de' suoi reggitori, e i veri o supposti interessi della Francia.

Però ci resta il diritto di esporla quale ci si presenta ai nostri occhi, e ne' suoi effetti sulle sorti del nostro paese, tanto più se un tale studio può condurre a conciliare i diversi interessi.

Sino a che la Francia cerca di annullare l'Austria in Italia, essa è con noi e contro l'Austria stessa. Ma è contro di noi coll'Austria quando la mantiene nella Venezia e nelle fortezze, quando chiede la ristaurazione di principi austriaci, e quando rende l'Italia impotente colla confederazione.

Perciò la Francia era con noi quando si faceva la guerra all'Austria; ma dal momento che essa vuol fare la pace, deve stare necessariamente coll'Austria in tutti quei punti che sono conformi alle massime della sua politica.

L'Austria non potendo più dominare in Italia, s'adatta sino ad un certo limite alle condizioni della Francia, cioè a tenere un piede nella penisola e a mantenere impotente l'Italia.

Così facendo, l'Austria spera di veder sorgere nell'avvenire l'occasione di prendere la rivincita contro la Francia, e di ricuperare ciò che ha perduto in Italia.

Questa speranza sarebbe perduta se in Italia sorgesse uno stato capace di sostenersi e di difendersi da se stesso.

Forse nè la Francia, nè l'Austria hanno tali intenzioni chiaramente pronunziate; ma i fatti conducono a queste induzioni.

Non esitiamo a ritenere che tanto per la Francia come per l'Austria questa loro politica italiana è fondata sopra pregiudizi tradizionali, anzichè sui dettami di una saggia previdenza e dei veri interessi delle nazioni.

Esaminando la storia si scorge facilmente che tutte le paci fatte dalla Francia vittoriosa in Italia si rassomigliano a quella di Villafranca, e quando invece la vittoria arrideva a casa d'Austria, tutte le sue paci rassomigliano più o meno ai trattati di Vienna.

Che ne è avvenuto? La conseguenza ne fu che nell'uno e nell'altro caso la pace non fu mai stabile, e che l'Austria e la Francia rinnovarono le loro lotte, condotte in tempo di pace con agitazioni politiche e diplomatiche, in tempo di guerra sui campi di battaglia, con gravissimi danni delle rispettive monarchie e della tranquillità di tutta l'Europa.

Quantunque sia più facile a far sviare gli uomini dalla retta via che a sradicare inveterati pregiudizi, pure speriamo che questa volta tanto la Francia che l'Austria in un ben inteso interesse reciproco e in quello di tutto il mondo civile abbandoneranno per riguardo all'Italia la politica tradizionale, suggerita assai più da ambizione e desiderio di dominazione, che da viste elevate di stato, nonostante i fatti in contrario che finora si sono manifestati da una parte e dall'altra.

Dalla Francia lo speriamo, perchè alla fine il governo napoleonico non vorrà sagrificare alla politica di preponderanza in Italia, la sua posizione europea, che non può essere da lui mantenuta altrimenti che facendo vedere come ogni suo atto politico tenda ad assicurare la tranquillità dell'Europa, e ad allontanare le cause di future perturbazioni. La Francia imperiale troverà quindi il maggiore suo interesse nell'assistere il congresso europeo ad assicurare all'Italia una vera e durevole indipendenza e libertà, appoggiata ad una propria e forte vita politica, anzichè ad un effimero simulacro quale si raggiungerebbe colle ristaurazioni e colla federazione.

Dell'Austria non ci ripromettiamo tanta saviezza e intelligenza dei veri suoi interessi. Se però l'azione della Francia per gli impegni presi a Villafranca e a Zurigo non potrà essere così efficace, quanto sarebbe desiderabile, per indurre l'Austria a smettere i pregiudizii sostenuti dalla sua passione di dominazione, e ad assentire ad un aggiustamento della questione italiana confacente agli interessi generali dell'Europa, riteniamo che l'attitudine delle potenze neutrali varrà ad ottenere questo effetto, tanto più quando la Francia non frapporrà ostacoli alla loro azione, sebbene per avventura non creda conveniente di favorirla apertamente.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Il ministero prosegue a migliorare la sorte degli impiegati. Il decreto 6 corrente aumentò gli stipendi del personale delle amministrazioni centrali, e sappiamo che venne instituita una commissione per proporre una nuova pianta organica per la gradazione degli avanzamenti.

Speriamo che in questa circostanza si ripareranno le ineguaglianze che il regolamento 23 ottobre 1853 stabiliva nelle promozioni non solo fra ministero e ministero, ma anche fra i varii scompartimenti di uno stesso ministero.

Per esempio nella direzione generale delle gabelle si trovò conveniente scegliere gli applicati di quarta classe non fra' volontari, ma fra' giovani impiegati che dimostrassero maggior attitudine nell'esercizio delle loro funzioni. Ed è questa una determinazione veramente lodevole, perchè quando si conosce per propria esperienza il macchinismo del servizio, si possono trattare gli affari con più profondità e con maggiore utile dell'amministrazione.

Però ci converrebbe trovar modo di conciliare l'interesse dell'amministrazione con quello degli impiegati. In tutte le direzioni generali del ministero delle finanze (al segretariato, al tesoro, alle contribuzioni, al demanio) il volontario passa d'un tratto applicato di quarta classe, e prima di essere promosso alla terza può benissimo attendere 3, 4, 5 ed anche 6 anni; non così nella direzione generale delle gabelle, ove entrando gli applicati di quarta classe con un'anzianità d'impiego (non compreso il volontariato) ragguagliato a 8 anni circa, la prima promozione non dovrebbe farsi attendere più di 2 anni al massimo.

Sarebbe perciò giusto che nella formazione della nuova pianta non fossero dimenticate queste ragioni, ed intanto si trovasse modo di provvedere anche per gli attuali applicati di quarta classe che contano dai 10 ai 15 anni di anzianità.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. 315)

Art. 138. L'intendente potrà verificare la regolarità del servizio degli uffizi comunali.

In caso di ommessione per parte dei medesimi nel disimpegno delle incumbenze loro affidate, potrà inviare a loro spese un commissario sul luogo per la spedizione degli affari in ritardo.

CAPO VIII. — *Disposizioni generali per l'Amministrazione comunale.*

Art. 139. Saranno soggetti alle pene di polizia sancite dal codice penale i contravventori ai regolamenti vigenti, o che venissero formati in esecuzione delle leggi per l'esazione delle imposte speciali dei comuni per regolare il godimento dei beni comunali, per l'ornato e la polizia locale, ed agli ordini e provvedimenti a ciò relativi dati dai governatori, dagli intendenti e dai sindaci.

Art. 140. Per l'accertamento delle semplici contravvenzioni ai regolamenti locali, basterà sino a prova contraria la deposizione asseverata con giuramento nelle 24 ore dinanzi al sindaco, di uno degli agenti del comune, o di uno degli agenti della pubblica forza contemplati nel codice di procedura criminale.

Art. 141. Si prima che dopo la detta deposizione, il sindaco chiamerà i contravventori avanti di sè colla parte lesa onde tentare la conciliazione. Il verbale di conciliazione acconsentito e firmato da ambe le parti col sindaco esclude ogni procedimento.

Quando non vi esista parte lesa il contravventore sarà ammesso a fare obblazione per l'interesse pubblico.

L'obblazione sarà accettata dal sindaco per processo verbale, che avrà lo stesso effetto di escludere ogni procedimento.

Art. 142. Non riescendo l'amichevole componimento, i processi verbali asseverati come all'art. 140, saranno immediatamente trasmessi dal sindaco per l'opportuno procedimento, al giudice di mandamento che ne spedirà ricevuta.

Art. 143. Gli amministratori comunali che intraprenderanno o sosterranno lite quando la relativa deliberazione non sia stata approvata a termini della presente legge, saranno risponsabili in proprio delle spese, e dei danni cagionati dalla stessa lite.

Art. 144. In caso di scioglimento del consiglio comunale l'amministrazione del comune verrà provvisoriamente affidata a un delegato straordinario nominato dal Re a carico dell'erario comunale.

Esso presiederà pure l'ufficio provvisorio per le nuove elezioni.

TITOLO III. — *Dell'amministrazione provinciale.*

CAPO I. *Delle provincie*

Art. 145. La provincia è corpo morale, ha facoltà di possedere, ed ha un'amministrazione propria che ne regge e rappresenta gl'interessi.

Art. 146. L'amministrazione d'ogni provincia è composta d'un consiglio provinciale, e di una deputazione provinciale.

Il governatore vi esercita le attribuzioni che gli sono affidate dalla legge.

Art. 147. Sono sottoposti all'amministrazione provinciale

1. I beni e le attività patrimoniali della provincia, e de'suoi circondarii;

2. Le istituzioni o gli stabilimenti pubblici ordinati a pro della provincia o dei suoi circondari;

3. I fondi e sussidii lasciati a disposizione delle provincie dalle leggi speciali;

4. Gl'interessi dei diocesani quando a termini delle leggi sono chiamati a sopperire a qualche spesa.

CAPO II. — *Del consiglio provinciale.*

Art. 148. Il consiglio provinciale si compone:

Di 60 membri nelle provincie che hanno una popolazione eccedente i 600 mila abitanti;

Di 50 in quelle la cui popolazione supera i 400 mila abitanti;

Di 40 in quelle la cui popolazione eccede i 200 mila abitanti;

Di 20 nelle altre.

Art. 149. Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Art. 150. I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del mandamento. Essi però rappresentano l'intiera provincia.

Art. 151. Chi sarà eletto in due o più provincie, ovvero da due o più mandamenti di una stessa provincia, dovrà optare entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione di cui all'art. 153.

In difetto di opzione nel detto termine sarà determinato per estrazione a sorte il mandamento, o mandamenti che dovranno procedere ad una nuova elezione.

Art. 152. Alle elezioni dei consiglieri provinciali si procederà nelle stesse epoche, e colle stesse regole e forme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali, facendone però constare con verbali separati.

Art. 153. Compiute le operazioni a termini dell'articolo 71, il presidente dell'ufficio principale di ogni comune trasmette immediatamente al governatore per mezzo dell'intendente gli atti dell'elezione.

La deputazione provinciale in seduta pubblica indicata con manifesto del governatore verifica la regolarità delle operazioni, statuisce sui richiami insorti, fa lo spoglio dei voti, proclama a consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti, e notifica il risultato della votazione agli eletti.

Art. 154. Dalle decisioni della deputazione potrà essere interposto appello al consiglio provinciale nella sua prima sessione. Il consiglio pronuncia definitivamente.

Contro le deliberazioni del consiglio provinciale non vi ha ricorso ai tribunali.

Art. 155. Non possono essere eletti a consiglieri provinciali quelli che non possedono nella provincia, o che non vi hanno domicilio a mente dell'art. 16, i minori di 25 anni, gli ecclesiastici e ministri del culto contemplati nell'art. 22, i funzionari cui compete la sorveglianza delle province, gl'impiegati dei loro uffizi, coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale, o lite vertente colla provincia, gli impiegati e contabili dei comuni e degli istituti di carità, di beneficenza e di culto della provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'art. 23 della presente legge.

Art. 156. Il consiglio provinciale si raduna nel capoluogo della provincia.

Art. 157. Tutte le sessioni del consiglio provinciale sono aperte e chiuse in nome del Re dal governatore o da chi lo rappresenta.

Il governatore interviene alle sedute, vi esercita le funzioni di commissario del Re, ha diritto di far quelle osservazioni che creda opportune, ma non ha voce deliberativa.

Il commissario del Re ha facoltà di sospendere e sciogliere l'adunanza riferendone immediatamente al ministro dell'interno.

Art. 158. Il consiglio provinciale si riunisce di pien diritto in ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria.

Può anche essere staordinariamente convocato dal governatore.

La sessione ordinaria è annunciata dal giornale officiale della provincia.

Le convocazioni sono fatte dal governatore per avvisi scritti a domicilio.

Art. 159. La durata ordinaria della sessione è di 15 giorni; non può essere ridotta che di comune accordo del governatore e del consiglio.

Può essere prorogata di otto giorni per decisione del consiglio, ma non oltre tal termine senza l'assenso del governatore.

Art. 160. Nei casi di convocazione straordinaria, e quando il governatore autorizza la proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga dovrà indicare gli oggetti e l'ordine delle deliberazioni.

Art. 161. Il consiglio provinciale nella prima seduta è presieduto dal consigliere anziano di età; il più giovane vi sostiene le funzioni di segretario.

Nella seduta medesima il consiglio nomina fra'suoi membri a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, o relativa nel secondo, un presidente, un vice presidente, un segretario ed un vice segretario, i quali durano in carica tutto l'anno.

Elegge pure nel suo seno i revisori del conto della deputazione provinciale, di cui al numero 7 dell'art. 165.

Ast. 162. Il consiglio provinciale non può deliberare in una prima convocazione se non interviene almeno la metà de' suoi membri; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualora v'intervenga un terzo dei consiglieri.

Art. 163. I presidenti dei consigli provinciali possono trasmettere direttamente al ministro dell'interno colle loro osservazioni quegli atti del consiglio su cui parrà ai medesimi di dover richiamare specialmente l'attenzione del governo.

Art. 164. Il consiglio provinciale sceglie tra'suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Art. 165. Il consiglio delibera sovra:

1. La creazione di stabilimenti pubblici provinciali;

2. I contratti d'acquisto, le accettazioni di doni o lasciti, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità di acquistare dei corpi morali;

3. Gli affari concernenti il patrimonio della provincia, de'suoi circondarii, e degli stabilimenti da essa amministrati, i contratti, le spese ed i progetti delle opere da compiersi nell'interesse dei medesimi;

4. Le azioni da intentare o sostenere in giudizio;

5. Le spese da farsi attorno gli edifizi diocesani a termini di legge;

6. I sussidii da accordarsi ai consorzii ed ai comuni per opere utili o necessarie, e per soccorrere ai bisogni dell'istruzione, e di stabilimenti pubblici;

7. Il bilancio delle entrate e delle spese, il conto consuntivo, ed il rendiconto di amministrazione della deputazione provinciale;

8. Lo storno di fondi da una ad altra categoria od articolo e l'applicazione dei residui.

(Continua)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Maggiori spese. Con R. decreto 11 ottobre scorso sono state autorizzate tante maggiori spese al bilancio 1859 ed anni precedenti, per la somma di L. 331,124 50.

Esercito. — Col giorno 16 corrente è sciolta la divisione di cavalleria di linea, e questa è la nuova destinazione dei reggimenti corazzieri:

Corazzieri di Nizza — Pinerolo.
Idem » Piemonte — Torino.
Idem » Savoia — Savigliano.
Idem » Genova — Vigevano.

La brigata artiglieria a cavallo è destinata alla Veneria Reale.

La brigata artiglieria di riserva a Stupinigi.

Funerali. — Le amministrazioni delle dieci Opere pie di questa capitale, eredi universali di Stanislao Marchisio, nel mattino del 17 corrente mese (giovedì) ore 9, fanno celebrare in suffragio della di lui anima, solenne funerale nella chiesa del regio ospizio generale di Carità.

Si spera che a quella pia funzione saranno per intervenire tutti coloro che furono amici e conoscenti dell'esimio benefattore.

In nome della prefata amministrazione

Il segretario del R. Opifizio gen. di Carità
Notaio RUGGERO.

Festa scolastica. Addì cinque corrente facevasi la solenne distribuzione dei premii agli alunni del regio collegio di Chieri. Ne pigliavano parte il municipio, le principali autorità civili e militari, le gentili signore della città, e numeroso concorso di popolo rallegrati dalla graziosissima musica della guardia nazionale. Il professore di filosofia dottore Gioachino Rho ne leggeva l'orazione inaugurale sulla educazione della gioventù, facendo bellissima mostra d'ingegno e di scienza. Alla forza del raziocinio unì robustezza di stile, ed ispirato dal vero amore del bene trasse fuori pensieri caldi di amor patrio. Parlarono dopo di lui il benemerito provveditore, il nuovo preside, ed il sindaco manifestando la loro dolce soddisfazione alla studiosa gioventù, ed al consiglio di amministrazione comunale, che non badando a fatica, ed a spesa sostiene con tanto decoro il collegio-convitto. Possano essere le loro parole di nobile eccitamento a tutti, ed abbia il municipio di Chieri la vera riconoscenza della nazione.

Associazione medica. Martedì scorso ebbe luogo nella città di Bra l'annuo congresso del Comitato medico della provincia d'Alba. Al medesimo accorsero delegati dai comitati di altre provincie. Il dottore Bianchi da Milano rappresentava i medici della Lombardia. A questi fu dato per acclamazione il seggio della presidenza. Lasciando ai giornali scientifici il fare parola delle varie materie discusse, ci limiteremo ad accennare che il premio del deputato Daziani fu dal Congresso aggiudicato al dottore Carbone da Priocca. Il municipio, degnamente presieduto dall'egregio sig. Craveri ed ogni ordine di persone, accettava colla più squisita cortesia i congressisti. Sulla porta del congresso leggevasi la seguente iscrizione dettata dal sindaco:

Il municipio — Segna ne'suoi annali — auspicatissimo questo giorno — ad onoranza — dei cultori della scienza medica — qui convenuti — per amore di studio — a benefizio dell'umanità.

Disgrazia. Leggesi nella *Dora Baltea*:

« Stante la dirotta pioggia caduta nei giorni 31 ottobre e 1 novembre, rimasero intercettate le vie di comunicazione tra il comune di Valgrisanche, mandamento di Morgex, provincia di Aosta, ed il vicino villaggio di Fournel, i cui abitanti, pel guasto prodotto alle campagne, più non poterono uscire di casa sino alla sera del due corrente novembre.

« In tale frangente, certi Savoia Paolo di Giovanni Battista, d'anni 28, e Uzel Giovanni fu Francesco, d'anni 33, entrambi contadini, nativi del suddetto villaggio di Fournel, rimasero vittime delle acque. »

Necrologia. Il giornalismo francese ha perduto due de' suoi più illustri cultori. Il signor Am. Renée già direttore politico del *Constitutionnel* ed il signor Paulin, direttore del l'*Illustration* morirono ad un giorno di distanza l'uno dall'altro. La stampa francese compiange e giustamente la perdita di questi due rinomati scrittori.

EPIGRAFIA ITALIANA

L'epigrafe è un genere di componimento che per la sua brevità e semplicità presenta molte malagevolezze. Tant'è che pochi riuscirono a dettar epigrafi, le quali riuniscano tutti i caratteri della brevità, dell'efficacia, della vaghezza, dell'eleganza e della proprietà delle parole e semplicità della locuzione. Il Muzzi ed il Giordani scrissero epigrafi ammirate quasi tutte, però a ricordo più di defunti, che di fatti ed avvenimenti della storia.

Il canonico Durio ha voluto seguire le orme di que' sommi, nè si è lasciato sgomentare dalle difficoltà di un componimento che richiede questo squisito, sottile criterio e non ammette vizio di sorta.

Ci è già occorso altre volte di far parola delle epigrafi che il sig. canonico Durio ha dettate per eternare la memoria di italiane gesta o di illustri uomini che sono ornamento e gloria della nostra patria.

E questo carattere delle epigrafi del signor Durio merita d'essere fatto notare, perchè per tal guisa l'epigrafia si muta in istoria breve, che rimane scolpita nell'animo del lettore e vi produce pressochè l'effetto di una tela nella quale siano rappresentati grandi fatti d'armi di cui voi abbracciate con uno sguardo solo i varii gruppi e le movenze e posizioni diverse de'combattenti.

Fedele a questo proposito il canonico Durio ha pubblicate nuove epigrafi pei più memorandi avvenimenti d'Italia nel 1859.

Affinchè sia apprezzato lo stile dell'autore citeremo qualcuna di quelle epigrafi:

L'ESERCITO . VITTORIOSO
DI . FRANCIA
DALL'ITALICA . GUERRA
FRA . LE . FESTE
LE . ACCLAMAZIONI . E . L'EVVIVA
A' . DÌ . XV . AGOSTO . MDCCCLIX
ENTRA . SOLENNEMENTE . NELLA . GLORIOSA . PARIGI
L'IMPERATORE
NELLA . COMUNE . LETIZIA
È . DOLENTE
CHE . GLI . SIA . TOLTO . DI . RESTITUIRE
ALLA . PATRIA . ED . AI . SUOI . QUANTI . SEGUIRONO
LE . AQUILE . VINCITRICI
L'ANIMO . SUO
GENEROSO . E . BENIGNO . NON . REGGE
ALLA . PERDITA . DI . TANTI . PRODI
AL . PIANTO . ALLA . DESOLAZIONE . DEI . CONGIUNTI
A . CUI
PIÙ . ALTRO . NON . RESTA . DEI . LORO . CARI
CHE . IL . PREZIOSO . NOME
E . LA . MEMORIA
DELLO . INTREPIDO . VALORE

Questa epigrafe, raccontato l'ingresso dell'esercito francese a Parigi, descrive bene i diversi affetti ond'era agitato l'imperatore ed in pari tempi ricorda i gloriosi estinti, per un passaggio naturalissimo e semplice, di cui il lettore appena si accorge; intanto che gli rimane impresso nell'animo tutto ciò che si connette alla guerra dell'indipendenza, alla parte che vi ebbe la Francia, agli allori che vi ha colti, ed al valore intrepido de'suoi soldati.

Eccone un'altra:

LA . PATRIA
AFFETTUOSA , RICONOSCENTE
IN . OGNI . PETTO . DEI . SUOI
SCOLPÌ . ETERNI
I . FASTI . E . IL . NOME
DE' . PIEMONTESI
CHE
CON . AMMIRAZIONE . D'EUROPA
PUGNARONO
A
MONTEBELLO . PALESTRO . TURBIGO
MAGENTA . MARIGNANO . SANMARTINO
LIETA . ESULTANTE
ACCOGLIE
I . REDUCI . VINCITORI
E . CONSACRA
PERENNE . MONUMENTO . DI . GRATITUDINE
A . QUEI . FIGLI
CHE . AVENDO . DELLA . VITA . PIÙ . CARA
LA . GLORIA . E . L'INDIPENDENZA
ITALIANA
CADDERO . DA . PRODI
LASCIANDO
NOBILE . GENEROSO . ESEMPIO
AI
GIOVANI . GUERRIERI

Noi stimiamo questa epigrafe la più bella della raccolta: sobrietà di parole, locuzione breve, espressione semplicissima e commovente de' sentimenti che destò nell'animo di tutti il ritorno de'prodi nostri soldati associato alla memoria delle riportate vittorie.

V'ha in questa epigrafe un tal numero, direbbe l'Orioli, che torna grato all'orecchio e vi reca una dolcezza che par naturale e spoglia d'arte. Essa muove l'affetto nel lettore ed in pari tempo porge un bello ammaestramento additando gli eroi, che caddero nella pugna, non solo quali benemeriti della patria, perchè la difesero dallo straniero, ma altresì perchè lasciano nobile esempio a'giovani soldati.

Per non abbondare in citazioni più di quanto lo spazio ci consente, riferiremo ancora la seguente epigrafe per l'ingresso del Re in Milano.

SALVE
VITTORIO EMANUELE
GLORIA . E . LETIZIA . DELLA . RINASCENTE
ITALIA
SALVE
CAMPIONE . FORTISSIMO
ORNAMENTO . E . SPLENDORE
DELL' . AUGUSTA . TUA . STIRPE
SALVE . SALVE
RARO . ESEMPIO . DI . PATRIA . CARITÀ
PIÙ . CHE . RE
NOSTRO . PADRE
ALLE . DURE . FATICHE . DEL . CAMPO
ALLE . GRAVI . CURE . SOSTENUTE
PER . NOI
TI . SIA . CONFORTO
L'AMORE . E . LA . GRATITUDINE . DEI . TUOI . POPOLI
E
DELLA . BELLICOSA . MILANO
CHE . ETERNA . LA . MEMORIA
DEI . GIORNI
FATTI . LIETI . E . GIOCONDI
DALLA . SEMPRE . PREZIOSA
DESIDERATISSIMA
TUA . PRESENZA.

La forma di quest'epigrafe si distingue dalle due altre e rivela assai bene la più sincera ammirazione e gratitudine verso il Principe.

Il canonico Durio ha in questa fatta componimenti dimostrata non lieve perizia. Se ci è lecito porgergli un consiglio, vorremmo che il suo periodo fosse generalmente più breve, così nella narrazione, come nelle considerazioni che la seguono. Egli ha provato di saper talora accoppiare anche il pregio della brevità agli altri che sono indispensabili nelle iscrizioni, parecchie delle quali da lui dettate accrescono il tesoro dell'italiana epigrafia.

NOTIZIE POLITICHE

LA REGGENZA

La quistione della Reggenza è risolta. Il Principe Eugenio ha accettata la Reggenza, ma ha delegato il comm. Carlo Bon-Compagni di esercitarla in luogo suo.

È questo un mezzotermine adottato per conciliare gl'interessi dell'alleanza colla Francia co' voti delle assemblee dell'Italia centrale.

La posizione era difficile: noi non ci siamo astenuti dal rivelarla. Se lo scioglimento non è quale si desiderava, esso segna però un passo non indifferente nei rapporti tra le province annesse ed il Piemonte.

Il comm. Bon-Compagni, richiamato da Firenze in seguito de' preliminari di Villafranca, vi ritorna investito di plenipoteri pel governo dell' Italia centrale.

Un altro passo non lieve è fatto colla lettera di S. A. R. il Principe Eugenio allo stesso comm. Bon-Compagni. Quella lettera ha un'importanza politica, perchè esprime gl'intendimenti del governo, le sue speranze, la sua fiducia e le sue promesse alle province del centro, promesse che si estendono anche a facilitare un prestito perchè non manchino i mezzi finanziari, per tutto il tempo che dovrà ancor durare il provvisorio.

Ritorneremo domani sull'argomento: ecco intanto i documenti pubblicati dalla *Gazzetta piemontese*:

Ieri sera alle 9 p. m. S. A. R. il Principe di Carignano diede udienza al cav. Marco Minghetti ed al cav. Ubaldino Peruzzi, i quali venivano ad esprimere all'A. S. la preghiera di accettare la Reggenza conferitale dalle assemblee di Parma, Modena, Romagne e Toscana.

S. A. R. si degnava rispondere nei termini seguenti:

« Io sono profondamente commosso, e ringrazio le assemblee e li popoli dell'Italia centrale, che mi hanno dato una prova così grande di fiducia. Più che a merito mio l'attribuisco alla devozione loro verso il Re, e agli spiriti non solo liberali e nazionali, ma eziandio di ordine e monarchici di cui sono animati.

« Potenti consigli e ragioni di politica convenienza nel momento in cui ci si annunzia prossima l'apertura del congresso mi tolgono con mio grande rincrescimento di poter recarmi in mezzo a loro per esercitarvi il mandato commessomi. Avrei ambito, lo confesso, di dare questa prova del mio affetto all'Italia; pure mi conforta il pensiero che anche coll'astenermene, il mio sacrificio tornerà maggiormente utile alla patria comune.

« Nondimeno, valendomi di quella stessa fiducia di cui mi onorarono, ho stimato di fare un atto di grande interesse e vantaggio loro designando il commendatore Carlo Bon-Compagni, perchè assuma la reggenza dell'Italia centrale.

« Siate, o signori, interpreti di questi miei sentimenti verso le popolazioni. Dite loro che perseverino in quella condotta che ha meritato le simpatie di tutta l'Europa; che confidino pur sempre nel Re che propugnerà i loro voti e non abbandonerà chi con tanta fede si è commesso alla sua lealtà. »

Questa mattina S. A. R. il Principe di Carignano indirizzava la seguente lettera al commendatore Carlo Bon-Compagni:

« Torino, il 14 novembre 1859.

« Ill.mo sig. Commendatore,

« Io l'ho designata al nobile ufficio di recarsi nell'Italia centrale e di reggere quelle provincie che coi loro voti proclamarono di volere un forte regno costituzionale ed italiano, e poscia invocarono la mia reggenza. La sua onorevole fama, le nobili qualità del suo ingegno e del suo animo, le prove di devozione ch'ella diede al Re ed alla patria, l'intiera fiducia che in lei ripongo e che ora godo di pubblicamente significarle, sono tanti argomenti perchè la sua missione ottenga un esito felice.

« Ma non sono i soli. Le popolazioni della Italia centrale hanno date tante prove di senno, di fermezza e di temperanza che meritarono la stima del mondo civile. Ora io son certo che esse comprenderanno la necessità di perseverare in quella medesima condotta calma ed ordinata, soprattutto in questo momento nel quale sta per aprirsi un congresso dove le sorti d'Italia saranno discusse, e dove S. M. il Re Vittorio Emanuele, forte dei diritti confertigli, saprà efficacemente propugnare i loro voti.

« Le assicurazioni ripetute da S. M. l'imperatore dei francesi che non vi sarebbe intervento nell'Italia centrale sono un altro titolo di grande fiducia. Tali assicurazioni confortano potentemente la politica del governo del Re, il quale non potrebbe mai consentire che la violenza esterna venisse a sovrapporsi alla volontà nazionale.

« Se ragioni di buona politica consigliarono S. M. dopo la pace di Villafranca a richiamare i suoi commissari e astenersi da qualsiasi ingerenza nell'Italia centrale, non è perciò che il suo governo si rifiuti ad uffizi di un'amichevole benevolenza che i recenti fatti hanno stretta ancor maggiormente. Io intendo esprimere la fiducia che esso non rifiuterebbe entro il limite del possibile di venire in aiuto di quei paesi per facilitar loro la contrattazione di un prestito ove fosse necessario.

« Tutte queste considerazioni mi confortano per l'avvenire. D'altra parte la sua missione è molto semplice e netta, poichè si tratta di dare maggior unità all'indirizzo politico e militare in quelle provincie. Il concentramento dei poteri renderà ciascuna di esse più forte in se stessa e rispetto all'Europa. L'organizzazione militare sarà più facilmente completata quando sotto di lei siavi una sola amministrazione, un solo comando, un solo esercito.

« Questo esercito forte di numero e di disciplina, pronto a mostrare il suo valore se la patria lo richiegga, non dovrà però essere nè aggressivo, nè provocatore. Se ad alcuni spiriti generosi ed ardenti ogni ritegno sembra una colpa, ogni atto di prudenza una debolezza, conviene ricordar loro che il tempo è un potente ausiliario delle giuste cause e che spesso l'impazienza le guasta e ne impedisce il trionfo.

« Sotto questi auspicii, io lo ripeto, confido che la sua missione sarà coronata di felice successo e che le popolazioni continueranno a mantenere l'ordine inviolato, e a mostrare quel senno e quella maturità politica che tanto le onora, e che sarà validissimo argomento anche presso il congresso perchè questo riconosca i loro diritti.

« Finalmente io sono convinto che il governo di S. M. non permetterà mai che l'anarchia sconvolga provincie italiane, che dopo aver inviato i loro figli a combattere nelle file dello esercito hanno dichiarato solennemente la volontà di essere annesse ai suoi stati e delle quali egli ha accolto i voti.

« Gradisca, sig. commendatore, i sentimenti della mia benevolenza.

« Firm. EUGENIO DI SAVOIA. »

Ill.mo sig. commendatore Carlo Bon-Compagni.

Il commendatore Carlo Bon-Compagni ha accettato l'ufficio, e si dispone a partire per l'Italia centrale.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 12:

« Quattro furono le proposte che occuparono ieri il consiglio municipale di Bologna: 1° Si votò un indirizzo di felicitazione al leale e magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele; 2° Di concorrere alla sottoscrizione del milione di fucili promossa da Garibaldi; 3° Di partecipare al monumento da erigersi all'imperatore a Parigi; 4° Si posero a disposizione del comitato dell'emigrazione lire 10,000 per sovvenire gli emigrati veneti, e quelli dell' Umbria e delle Marche. »

—La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza da Milano pone in dubbio la notizia data da un nostro corrispondente che la popolazione della città di Mantova da 32,000 abitanti sia ridotta, in seguito agli ultimi avvenimenti, a 12,000. Non solo il nostro corrispondente, ma tutte le persone che vengono da quella città e dalle vicinanze, confermano la grande emigrazione di tutte le persone agiate da quella città, e concorrono nella valutazione approssimativa numerica di quella emigrazione come è data dal nostro corrispondente.

A lascio colla corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* possiamo mettere il dispaccio da Vienna all'*Indépendance belge*, che dichiara esser falso che l'emigrazione dal Veneto ascenda a 42 mila uomini, risultando ufficialmente che è solo di due mila!!!

— Scrivono da Vienna al *Times*:

« I politici di Vienna sono venuti alla conclusione che la Venezia sarà perduta *de facto* per l'Austria, ove avessero a realizzarsi le idee di Napoleone, quali esse sono espresse nella famosa lettera del 20 ottobre. È probabile che coloro i quali credono che l'Italia abbia a divenire parte integrante del regno di Sardegna, abbiano a rimaner disingannati, ma si può mal dubitare della realizzazione del progetto originale dell'imperatore dei francesi. La Lombardia fu tolta all'Austria di viva forza; ma l'Italia sarà fatta libera « dall'Alpi all' Adriatico » con arti diplomatiche. Fino ad ora Napoleone riescì superiore a tutti coloro che ebbero a fare con lui, e non è probabile che egli ora faccia un'eccezione in favore dell' Austria. Per ragioni che sono note a tutto il mondo, egli non può nè vuole arrischiare di rompere la promessa che ha data all'Italia ed agli italiani. Militari che giunsero ultimamente qui dal Veneto, dicono che il possesso di quella provincia non può esser conservato che colla *forza brutale*, essendone gli abitanti italiani *fino all'ultimo* avversi all'Austria. Non sarebbe meglio per l'Austria vendere la Venezia agli italiani per una somma che la porrebbe in condizione di riordinare le sue finanze? Senza un palmo di terra in Italia, l'Austria sarebbe più forte di quanto è al presente, giacchè la Venezia è per lei ciò che per un uomo è una piaga incancrenita. Se l'Austria si risolve ad abbandonar la Venezia, è moralmente certo che l'Ungheria si calmerebbe all'istante. »

— Il *Siècle* così si esprime intorno alla nota del *Moniteur* relativa alla reggenza:

« Noi non possiamo dividere il rincrescimento del foglio ufficiale. Se la risoluzione presa dalle assemblee dell' Italia centrale tende a pregiudicare le questioni che devono essere sottoposte al congresso, d'altra parte essa prova sempre più l'antipatia delle popolazioni contro la ristaurazione dei duchi. Che Napoleone III, giacchè egli vi si è impegnato, proponga alla Toscana di riprendere il suo granduca, noi non abbiamo a dir cosa alcuna in contrario; ma noi non sapremmo separare questo impegno da un altro che ha una non minore importanza, quello cioè che un intervento straniero non aiuterà il ristabilimento del granduca. Ed allora, come può essere rincrescevole che un paese si accordi cogli stati suoi vicini per stabilire un governo regolare, per impedire alla contro-rivoluzione di spargere i germi della discordia, e per assicurare nel tempo stesso l'ordine materiale e la libertà dei cittadini?

« La nota del *Moniteur* non dice che il Re Vittorio Emanuele abbia rifiutato al principe di Carignano l'autorizzazione di accettare la reggenza degli stati dell' Italia centrale. La notizia che ci portò il dispaccio da Torino potrebbe bene essere apocrifa. »

Leggiamo nel *Times*:

« L'elezione fatta ad unanimità del principe di Savoia-Carignano a reggente nell'Italia centrale in nome del di lui cugino Vittorio Emanuele, ha necessariamente provocato almeno una mostra di rincrescimento da parte dell'imperatore. Alla scelta di un principe che non è solamente cugino del Re, ma anche ammiraglio della flotta sarda, e generale in capo della guardia nazionale del Piemonte, non è possibile far eccezioni, quando si richiede con tanta urgenza un uomo il quale assuma l' uffizio di consolidare le istituzioni da sì poco tempo create.

« L' Italia cresce ogni giorno di forza. Un poco più di energia, che peraltro non oltrepassi i confini della moderazione, la costanza nella presente attitudine di fermezza, un esercito unito e rispettabile, un progredire saggio e considerato verso l'unità pratica, per la qual cosa si dovranno fondere le quattro assemblee, ora sì meravigliosamente concordi, e, se pure si raduna, il congresso troverà che l' opera è già compita, che è troppo tardi per dar consigli, che, quando il resto del mondo, per differenti ragioni, cooperò a dare all' Italia l'assoluta padronanza sui propri destini, l' Italia si affrettò ad approfittare della opportunità, che sotto la protezione di quella *augusta parola* ella ha compita la propria rigenerazione, e che se l'Europa non è preparata a respingerla colla forza allo stato di prima, non vi è altra alternativa che riconoscerla quale essa è nello stato presente. »

—Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, sotto la data di Berlino:

« La nostra borsa e quella di Vienna furono molto allarmate dalla notizia dell'indugio che ebbe a soffrire la sottoscrizione del trattato di pace in Zurigo. Esse lo sarebbero molto più, se gli speculatori avessero una chiara cognizione delle grandi difficoltà, che deve necessariamente superare il congresso, e se sapessero quanto poco si è già ottenuto, perchè se ne possa creder possibile la riunione. La ristaurazione dei principi nell'Italia centrale è promessa dalla Francia, ma il solo modo di metterla ad esecuzione venne escluso, e ne venne proibita l'applicazione. D'altra parte l'Austria nelle trattative di Zurigo ha fatto bensì delle concessioni relative all'organizzazione nazionale della Venezia ed al cangiamento delle fortezze di Mantova e di Peschiera in fortezze federali, ma soltanto condizionatamente, cioè a patto che abbia ad aver luogo realmente la ristaurazione e dopo di lei la confederazione. Questa peraltro non è solamente osservata con sospetto dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, perchè renderebbe eterna l'influenza della Francia nella penisola, ma essa incontra anche a Roma ed a Napoli una decisa avversione, quando pure non sia vera opposizione. Per quanto riguarda le riforme negli stati della chiesa, e la separazione amministrativa della Romagna, il papa sostiene in queste questioni il proprio diritto di sovranità in tutta la sua estensione, e rifiuta decisamente la distinzione fatta dal gabinetto di Parigi fra la potestà spirituale e la temporale. Oltre a ciò minacciano di sorgere molte altre questioni, le quali tenderebbero a sconvolgere interamente l'esistenza dei trattati in Europa. »

— Leggiamo nel *Bund*:

« Ci scrivono ieri (giovedì) da Zurigo che nel palazzo municipale si erano fatti tutti i preparativi per la sottoscrizione dei trattati di pace, che avrà luogo oggi a tre ore. Oggi i plenipotenziari dovevano partire per Berna (?) I segretari della legazione austriaca volevano anche fare una visita a Einsiedeln. Si aspettano nuovamente a Zurigo i plenipotenziari tra 10 o 12 giorni per lo scambio delle ratifiche. »

La *Gazzetta federale* d'oggi (11) annuncia:

« Ieri a tre ore fu sottoscritta la pace nel palazzo municipale di Zurigo. Questo atto durò un'ora e mezzo. Gli inviati delle potenze comparvero in grande uniforme e tre membri del governo vennero a riceverli al palazzo municipale, innanzi al quale s'era radunata gran quantità di gente. La guardia di polizia faceva il servizio di onore. »

Troviamo del *Bund*:

« Il console francese a Chaux-de-Fonds mosse pretese già da qualche tempo, come annunciarono i giornali, alla esterritorialità in materia di dogane. La cosa venne rimessa al consiglio federale che non riconobbe al console la esterritorialità. Per questo, così scrivono alla *Suisse*, il console si espresse inconvenientemente parlando della Chaux-de-Fonds, del governo di Neuchâtel e del consiglio federale, e spinto da troppo zelo si recò presso l'inviato francese a Berna per dare sfogo alla sua collera. Ma si credeva che al sig. Turgot sarebbe riuscito di richiamare ad un più giusto sentimento della propria posizione, quel forse troppo giovane membro del corpo semi-diplomatico. »

— I giornali francesi arrivati oggi portano il seguente dispaccio da Vienna 12 novembre:

« Una lettera dell'imperatore diretta al ministro delle finanze cavaliere di Druck, porta che la volontà di S. M. è di far cessare il deficit per l'esercizio 1860-1861. A queste scopo l'imperatore nominerà una commissione che dovrà aver terminato i suoi lavori verso la metà del mese di marzo, per sottoporne il risultato all'esame del consiglio dell'impero, che sarà aumentato in questa occasione da membri temporari, conforme ai paragrafi 13 e 16 della patente imperiale del 13 aprile 1851. »

Col *Journal des Débats* noi faremo l'osservazione che sarebbe cosa comoda per far cessare il deficit il *volerlo*, e che in tal caso è veramente strano che non lo si abbia *voluto* prima.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 novembre.

Si legge nel *Morning Post* d'oggi:

Dispacci da Torino annunziano da fonte autorevole che il Re non ha ricusato al Principe di Carignano l'autorizzazione di accettare la Reggenza: ma ha bensì manifestato il desiderio di differire ogni misura immediata su tale quistione.

Parigi, 14 novembre, sera.

Orano, 10. La malattia è cessata fra le truppe del corpo di spedizione.

Borsa fiacca, senz'alcun movimento. Stagnazione d'affari.

Azioni del Credito mobiliare 776.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 547.

Borsa di Parigi del 14 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0		69 90 69 95
4 1/2 p. 0/0 .	95 65 95 50	
Consolidati ingl.		96 1/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	84 75 84 50	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0/0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4/5 ossia l'80 per 0/0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 17, nella corte.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio adomicilio

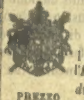
Grande Deposito di REFLECTEURS

presso **CAVIGLIONE e ZANDRINO**, *Commissionari, via Provvidenza, n. 33*

Questi ***Reflecteurs*** servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratoi, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per vent'anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. Si ricevono pure commissioni in Genova presso Salvaja e Basso, via S. Luca.

B. r. g. d. g.



APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

PREZZO *disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. epiù BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degl Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

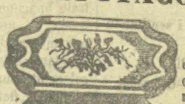
Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale



Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. —***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino*, 14 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	84 —	84 25 31 x.bre
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		—	—	71 25	71 50 9.bre

COMUNE DI TORNACO (Novara)

Popolazione 1500 *anime circa.*

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica di Tornaco, gl'aspiranti presenteranno i loro recapiti entro tutto il corrente mese, dai quali consti d'aver almeno quattro anni d' esercizio pratico in condotta.

Lo stipendio è fissato a L. 1800.

Dat. Tornaco, il 4 novembre 1859.

Il Sindaco GALLERIO.

VENDITA BENI o MUTUO

Cascina, giornate 82, in fertile condizione, provincia di Torino, affittata L. 2500, non compresa la casa civile, si vende per L. 42 000, oppure s'ipoteca per mutuo di L. 30,000 che si ricerca.

Per schiarimenti nello studio del not. Operti, Doragrossa, 23, Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac, sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

ASSORTIMENTO DI STORS

da **Fr. 5 a 40** e fabbrica di CILINDRI per detti da applicarsi alle finestre, vetrine con molle e cordone.

Via B. V. degli Angeli, n. 15, casa delle Opere Pie di S. Paolo, già Coppi, Torino. Di OLIVETTI GASPARE.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo. Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla dei suoi comandi.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.